

Valletta S.Nicola. Bene Comune

Appunti per una ricostruzione storica dell'evoluzione agricolo/vivaistica della Valletta S.Nicola (o Carbonara) a monte dell'Albergo dei Poveri a Genova.

a cura di Arch ***Alberto Ariccio***
che ringrazia per la collaborazione nelle ricerche presso
l'Archivio Storico dell'Albergo dei Poveri a Genova:
l'Arch. ***Paola Sabbion*** e l'Arch. ***Luca Porcile***,
ed in particolare il compianto
Prof. ***Massimo Quaini***. ispiratore della ricerca.

Associazione Le Serre di S.Nicola
sita in ***Corso Firenze*** cancello
(attore principale)



L'Albergo dei Poveri

I Vivai comunali ospitati nella Valletta Carbonara sono stati, per oltre un secolo, un centro di eccellenza e di orgoglio per la manutenzione del verde pubblico della città di Genova.

Ma la storia della Valletta del rio Carbonara è ancora più antica. Risale almeno a quando, alla metà del 1600 fu realizzato, a Ponente della città, l'Albergo dei Poveri.

Già Emanuele Brignole, fondatore dell'Albergo, aveva voluto nel suo testamento che *“nel giardino posteriore i poveri dell'Albergo avranno da passeggiare e prendersi il sole d'inverno e poi, piantativi alberi, godere l'ombra e frescura d'estate”*.

La realizzazione di questo edificio monumentale giungeva alla fine di una lunga fase di riflessioni sul problema dell'assistenza all'endemico pauperismo che, ormai in tutta Europa, aveva portato alla costruzione di veri e propri reclusori per i poveri, che erano ad un tempo ospedali, case di correzione e opifici.

Per questo motivo si era cercato un sito *“vicino alla città ed insieme appartato, fuori di mano ma non fuori da li occhi... abbellendo la città senza occuparla, e generando negli animi di chi l'ammira un'altissima stima della provvidenza, generosità e carità genovese”* (M. Deza, *Diffesa dell'Albergo dei Poveri, che si va edificando in Genova ...*, Genova, Archivio dei Signori della Missione, 1776 circa, capo II).

La scelta cadde così sulla Valletta Carbonara, compresa fra le vecchie e le nuove mura cittadine, a metà della quale, secondo i modelli di edilizia assistenziale allora in voga (*Hotel des Invalides* a Parigi, *Ospedale Maggiore* a Milano), fu costruito, nel 1656, coprendo il rio che la attraversava, il gigantesco edificio a croce greca che ancora oggi vediamo.

La Valletta del rio Carbonara e i Vivai Comunali

L'estensione della copertura del rio alla parte posteriore dell'edificio non fu immediata: una planimetria anonima del 1747, conservata all'Archivio Topografico del Comune di Genova, mostra il rio Carbonara ancora a cielo libero, mentre in una mappa del Catasto Napoleonico, dei primi anni del 1800, la copertura del rio sembra essere stata estesa anche alla zona a monte dell'edificio che assunse, così, l'aspetto di un vasto anfiteatro agricolo.

Le prime notizie documentate della presenza dei Vivai comunali nella Valletta Carbonara, dietro all'Albergo dei Poveri, risalgono al 15 ott.1874, quando il Municipio di Genova prende in affitto dall'Istituto Brignole, proprietario e gestore dell'Albergo, *...villa di proprietà dell'Albergo dei Poveri, sita nella valle di Carbonara alle spalle del grande fabbricato dell'Albergo medesimo, per coltura di vivai e di altre piantagioni a servizio di esso Municipio.... formante ... un solo corpo di m.q.ti 17657.25 ...*

Il contratto ci informa anche che:

... Esistendo nella villa 361 piante di ulivi grandi e 162 piccole, più molte viti e 109 alberi da frutta, il Municipio potrà togliere tutte le piante che meglio gli piacerà per far luogo alla sua coltivazione; ma dovrà trapiantarle a sue spese nelle altre ville dell'Albergo ivi attigue ...

Evidenziando quindi che l'Istituto aveva in zona altri terreni pertinenziali.

Un secondo contratto, del 1 sett.1881, conferma sostanzialmente il primo, salvo una piccola riduzione della superficie impegnata che passa a mq. 16371. Nella planimetria allegata è evidente la presenza del tratto scoperto del rio Carbonara, a monte della Valletta.

In un terzo contratto, del 1 luglio 1886 e simile ai precedenti, la superficie sale a mq. 20 mila e al punto 7 si evidenzia: *"Qualora, nella durata della locazione, per l'esecuzione della nuova strada, ora in progetto, che verrebbe a transitare dietro l'Edificio dell'Albergo dei Poveri, e nella villa stessa dell'Albergo, ...*

L'articolo tiene quindi già conto della realizzazione di Corso Firenze nella zona di S.Nicola, opera che verrà approvata, il 29.05.87, come Piano regolatore delle località comprese fra Castelletto e Montegalletto, che prevedeva il completamento della Circonvallazione a Monte e la cui realizzazione verrà completata nel 1897.

In un ulteriore contratto del 1896, si conferma l'avvenuta realizzazione di Corso Firenze.

... E' riservata a favore dell'Amm.ne concedente l'affitto e ai suoi coloni onde accedere alle restanti parti della sua proprietà la servitù di passaggio lungo il grande viale, l'accesso fra lo stesso ed il sottopassaggio, e in tutte le altre aperture di comunicazione, accennate nella perizia di espropriazione, che venissero praticate fra il Corso Firenze e la sottostante proprietà dell'Albergo dei Poveri...

I contratti vengono rinnovati con regolarità fino al 1932, quando unilateralmente il Comune non rinnova gli accordi con la prospettiva di spostare i Vivai presso la Villa Rossi di Sestri Ponente, salvo riesigere l'affitto nel 1939, che continuò così, senza interruzioni, fino all'inizio degli anni 2000, quando l'Amministrazione Comunale decise che era più conveniente rinunciare all'autoproduzione ed acquistare sul mercato piante e sementi.

Fino ad allora la gestione era stata affidata alla Ripartizione Giardini e Foreste del Comune di Genova, fra le più apprezzate in Italia, che, anche attraverso l'impiego di un numero significativo di addetti, provvedeva alla produzione delle piante da trapiantare nei parchi e nelle aiuole cittadine. Con la nuova politica degli acquisti il personale fu ridimensionato e i Vivai della Valletta furono progressivamente abbandonati all'incuria ed il degrado.

Fino al 2012, quando, in occasione della revisione del PUC (Piano Urbanistico Comunale), un gruppo di cittadini cominciò a interrogarsi e a chiedere spiegazioni alle pubbliche autorità sulle insistenti voci, non supportate da nessun documento ufficiale, della volontà dell'Istituto Brignole di ripianare una grave situazione debitoria, attraverso la realizzazione nella Valletta Carbonara di un parcheggio in struttura, di una piscina coperta o addirittura di un quartiere residenziale.

D'altra parte l'idea di un utilizzo più remunerativo per l'Istituto non era nuova. Numerose negli anni erano state le proposte di inserire nei terreni dietro l'albergo dei Poveri delle attività, in genere di tipo sportivo, potenzialmente più remunerative per l'Istituto. Ma non se n'era mai fatto nulla. Ma adesso le voci di privatizzazione erano molto più insistenti, e, probabilmente, negli Uffici già girava qualche progetto.

I precedenti.

Estratto deliberazione della Giunta Municipale di Genova nella sua adunanza del 23 dicembre 1922:

....

L'assessore anziano Scribanti riferisce:

“Il vivaio municipale delle piante destinate al rifornimento dei giardini pubblici ha sede, da molti anni, nel terreno interposto tra il retro dell'edificio dell'Albergo dei Poveri e il soprastante corso Firenze. L'Amministrazione dell'Albergo ha domandato a più riprese che quel terreno, per il quale il Comune le corrisponde oggi un annuo fitto veramente assai modico, e per il quale è già intervenuta disdetta, venisse lasciato libero dal Comune per dar modo all'Amministrazione stessa di farne uno sfruttamento più redditizio: a tal uopo essa avrebbe contemplato sia l'introduzione, nel terreno del vivaio, di un allevamento di suini per il servizio alimentare dei suoi ricoverati, sia la concessione in affitto per un lungo periodo di anni ad un ente privato, il quale nella valletta retrostante all'Albergo farebbe sorgere, con opportune sistemazioni, un campo sportivo.

Secondo quanto affermano i signori amministratori dell'Albergo dei Poveri, le proposte del accennato ente privato sarebbero tali da acuire in essi, nell'interesse dell'Opera Pia, il desiderio di sciogliersi definitivamente da ogni vincolo di affitto verso il Comune.

Infatti, quale corrispettivo della concessione del terreno ad uso di campo sportivo, sarebbe stato offerto all'Albergo un canone di affitto di annue lire 25.000, oltre che una partecipazione agli incassi di ogni cerimonia sportiva da celebrarsi in quel campo, e infine l'abbandono in proprietà dell'Albergo, a locazione compiuta, di tutte le opere che fossero state eseguite per la creazione del campo sportivo.

Peraltro l'Amministrazione dell'Albergo, forse perchè prevede che la destinazione di quel terreno a campo sportivo non troverebbe unanime approvazione nella cittadinanza ed in ogni caso toglierebbe ai dintorni dell'Albergo quel carattere di austerità e tranquillità che sembrano inseparabili dalla natura dell'istituzione, e priverebbe la parte centrale della città di una riposante zona di verde (è opportuno ricordare che il piano regolatore di corso Firenze impone a quel terreno

la servitù di non edificare) per sostituirle una monotona e arida pista, ha fatto conoscere al Comune che essa sarebbe disposta a rinnovare i patti di affitto col Comune, quando il Comune dal suo canto consentire ad elevare il suo canone di affitto a una misura che non dovesse risultare eccessivamente al disotto dalle offerte che all'Opera pia vengono presentate da privati.

....

Il Comitato

Il fatto che il PUC (in fase preliminare) individuasse la Valletta Carbonara come Distretto di Trasformazione non era un buon segno. La legge 36 della Regione Liguria, infatti definiva come distretti di Trasformazione le aree industriali dismesse. L'idea che per gli Uffici Urbanistici del Comune, un ex vivaio florovivaistico fosse equiparabile ad una ex area industriale da bonificare, sembrava paradossale.

Il gruppo di cittadini, riunitisi in Comitato e supportati da alcune Associazioni Ambientaliste, provò così ad elaborare una proposta che dimostrasse che *... non di residenze e parcheggi aveva bisogno il quartiere, ma di verde pubblico, sia per il tempo libero, che per l'agricoltura urbana, in una visione, rispettosa dei luoghi e delle abitanti, che cerca nel riequilibrio città-campagna una possibile soluzione alla crisi ambientale in cui la nostra regione si sta sempre più avvitando.*

“Obiettivo del comitato è - scrivevano in volantino programmatico - dimostrare che è possibile elaborare un modello di gestione sostenibile dei beni comuni, del territorio e delle sue risorse agricole basato sul contributo diretto della comunità locale e dei soggetti ad essa riconducibili. In un mondo globalizzato è fondamentale aumentare il livello di “resilienza”, di autonomia, delle comunità locali, per evitare che squilibri esterni, grandi o piccoli, rischino di intaccarne il tessuto socio-economico.

La nostra visione, il nostro sogno, è trasformare la valletta S.Nicola in uno “spazio integrato” di attività ricreative, didattiche e produttive, in cui persone di tutte le età e condizioni possano incontrarsi e operare insieme, producendo capitale sociale, non necessariamente monetario, da mettere a disposizione della comunità locale.”

La proposta depositata, col motto "**Valletta Bene Comune**", come Osservazione al PUC (n.688, del 7 maggio 2012), venne presentata in più occasioni: in Assemblee pubbliche aperte prima al quartiere ([24 feb 2012](#)), poi al Municipio Centro-Est, quindi al Consiglio comunale, eccezionalmente riunito per l'occasione in un'aula dell'Albergo dei Poveri (12/06/2013). Ottenendo in quest'ultima occasione l'approvazione, pressochè unanime, della mozione n.84 "Destinazione dell'area di Carbonara – Valletta Carbonara", con cui il CC chiede al Sindaco e alla Giunta di impegnarsi ***“a perseguire la destinazione agricola della Valletta e la sua fruizione pubblica”***.
articoli di stampa disponibili in rete

<http://genova.erasuperba.it/notizie-genova/castelletto-valletta-san-nicola-orti-comuni-spazi-ricreativi-quartiere>

<http://genova.erasuperba.it/notizie-genova/castelletto-valletta-san-nicola-carbonara-progetto-cittadini>

Il Comitato Le Serre di San Nicola divenne così protagonista di una lunga serie di iniziative per dare visibilità e consenso al progetto:

- partecipazione alla Marcia della Terra dell' 11 Aprile 2013, che permise ai cittadini di entrare per la prima volta nella Valletta e di vedere da vicino uno spazio che abitualmente potevano vedere solo dall'alto.

<http://salviamoilpaesaggiogenova.wordpress.com/2013/04/11/la-marcia-per-la-terra-11-04-2013/>

- realizzazione del sito web (<http://leserresannicola.wordpress.com/>)

- partecipazione alla discussione (debat public) del Piano Urbanistico Cittadino (PUC),

<https://www.ilsecoloxix.it/genova/2013/04/12/news/colpo-di-spugna-sul-puc-cancellata-l-era-vincenzi-1.32308140/>

- presentazione del progetto il 17.05.13 in occasione del 1° incontro annuale, della Società dei Territorialisti, (Ritorno alla terra) alla Cascina Cuccagna, a Besate,
 - elaborazione e presentazione alla Regione Liguria, nell'ambito del Bando regionale sul Piano Giovani, del Progetto dal titolo "Ritorno alla terra", finalizzato alla formazione di nuove professionalità e strumenti in grado di creare le condizioni per il recupero sostenibile del territorio rurale e periurbano.
 - organizzazione e realizzazione, con il Patrocinio del Municipio Centro-est, di due mostre fotografiche con tema Valletta San Nicola presso il quartiere di San Nicola (La Valletta in Piazza) e il porticato di Palazzo Tursi (La Valletta a Tursi).
<http://genova.erasuperba.it/interviste/castelletto-san-nicola-valletta-carbonara-mostra-fotografica>
 - Organizzazione in collaborazione con l'Associazione Orto sul Porto e l'Associazione Terra Onlus, di un "perCorso formativo sull'agricoltura naturale".
<http://leserresannicola.wordpress.com/2013/11/27/orto-sul-porto-e-sulla-valletta-s-nicola-si-parte/>
 - richiesta al Municipio Centro-est di Affidò dei Giardini Pellizzari.
- Ma evidentemente i tempi erano maturi. Il nuovo clima politico, indotto dal cambio di giunta, ma, soprattutto, da una maggiore coscienza ambientale dei cittadini, si era allargato all'intera città. Molti altri cittadini si erano organizzati in comitati: Terralba, Trasta, Pra, Bosco Pelato, per contrastare previsioni edificatorie che il PUC sembrava concedere proprio nei distretti di Trasformazione e nelle aree agricole, oltre la "linea verde", a fronte di un territorio reso sempre più instabile dall'abbandono dell'agricoltura di montagna e dall'edificazione di fondovalle.

La testimonianza.

Un testimone d'eccezione di questa stagione fu il Prof Massimo Quaini, che, sempre presente alle riunioni ed alle iniziative del Comitato, espresse alcune sue considerazioni sul valore e la necessità di esperienze partecipative come quella della Valletta in un suo scritto inedito del luglio 2013, dal titolo: *Un progetto affascinante: ridisegnare la Valletta S. Nicola insieme al restauro dell'Albergo dei poveri*, argomentava:

"... La centralità del sito e del suo progetto per la città intera è anche dimostrata dal forte coinvolgimento della cittadinanza, che rende l'insieme un laboratorio partecipativo da privilegiare da parte di un'amministrazione comunale che intende fare della partecipazione un obiettivo e un metodo basati su nuove parole d'ordine come coesione territoriale, equità e giustizia spaziale, valorizzazione delle aree interne e sfavorite sulle quali ha di recente richiamato l'attenzione a livello nazionale anche l'ex-ministro Fabrizio Barca.

È infatti su progetti di questo genere, di questa concretezza, che si possono rivitalizzare gli stanchi riti della consultazione popolare riscontrati anche nelle procedure di partecipazione in atto. Avendo seguito le riunioni che si sono succedute finora posso dire che a fronte della lodevole mobilitazione degli uffici e dell'Assessore la risposta della cittadinanza è stata limitata e a macchia di leopardo sia nelle Osservazioni, sia nelle riunioni con i Municipi, sia nella partecipazione ai tavoli tematici.

I cittadini sono in difficoltà e troppo dipendenti dai tecnici quando devono leggere le carte delle zonizzazioni e devono intervenire su questioni di ordine generale come la linea verde, la differenza fra gli ambiti di presidio agricolo e ambientale, le distinzioni non tanto fra verde pubblico e verde privato, ma fra verde naturale, artificiale, storico, connotante ecc. ecc. Mentre sono a loro agio quando possono dire la loro sulla conoscenza dei loro spazi di vita ed esprimere le loro aspettative e progetti, la loro creatività.

Non c'è dubbio che solo sviluppandosi per progetti come quello della Valletta, il PUC possa assumere un nuovo appeal e innescare una maggiore attenzione da parte della cittadinanza e dei media. Se si vuole che il grande lavoro profuso da enti pubblici, associazioni e cittadini nel corso delle Osservazioni non sia vano e al di là degli adempimenti burocratici possa diventare materia di condivisione allargata, occorre tornare allo spirito originario della pianificazione democratica e

sostenibile che fa del Piano urbanistico non solo uno strumento di governo del territorio ma anche di identità territoriale.

Se è vero che il PUC altro non è che lo scenario territoriale che la comunità intende costruire di qui al 2025, l'insieme dei suoi principi e progetti più rilevanti dovrebbero diventare un quadro di riferimento noto a tutti e condiviso almeno dalla maggioranza.”

L'Associazione

Dopo infinite riunioni, proteste, manifestazioni, volantini e audizioni in Consiglio Comunale, il ventilato, presunto progetto di privatizzazione della Valletta rientrò anche grazie alla mobilitazione del Municipio Centro Est, di alcune Associazioni Ecologiste e la dichiarazione di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante dei Terreni circostanti l'Albergo dei Poveri, in Valletta Carbonara, da parte della Sovrintendenza ai Beni Ambientali.

Fu così che nel 2015 al Comitato, trasformatosi nel frattempo in Associazione, il Comune diede la possibilità di entrare nella Valletta, prima per un'attività di pulizia e riordino degli spazi abbandonati, che lentamente vennero trasformati e riportati a nuova vita.

Nacquero così orti, serre dedicate a fiori e piante, dalle orchidee alle felci, il boschetto degli agrumi, oltre ad una biblioteca tematica, un laboratorio per le manutenzioni ed un centro per la produzione del compost. Una vera e propria comunità agricola, formata ormai da più di 200 cittadini volontari che si apre periodicamente alla città con concerti musicali, reading letterari, visite guidate e attività didattiche rivolte alle scuole.

Il livello di accettazione e condivisione da parte dei residenti sembra alto. Soprattutto in occasione delle periodiche aperture i numerosi visitatori sembrano apprezzare l'attività di tutela svolta dai soci e la scelta di fondo di mantenere la vocazione agricola dell'area. Solo qualche voce rivendica un utilizzo più "urbano", più adeguato alla centralità del sito in rapporto alla città, optando in genere per un uso di tipo sportivo: tennis, calcetto, piscina. Ma sembrano voci minoritarie, bilanciate da una maggioranza che riconosce ed apprezza il prevalente valore di aggregatore sociale svolto dal progetto.

Da circa un anno però sono tornate nuovamente a circolare voci insistenti che parlano della realizzazione nella Valletta di un parco pubblico, di un ristorante, di un bar, di spazi per attività sportive, ...

In totale assenza di elaborati progettuali pubblicamente consultabili che prefigurino la nuova sistemazione dell'area, le uniche informazioni ufficiali sono affidate al Piano PinQua che prevede di investire sulla Valletta ben 10 milioni di euro, parlando genericamente, senza alcun dettaglio operativo, di ... *Riqualificazione di uno spazio verde pubblico nell'area urbana di Genova, che oggi verte in stato di degrado e parziale abbandono, a ridosso del centro storico, per restituirlo alla città come area accessibile e fruibile, coinvolgendo le reti territoriali, in un meccanismo virtuoso che ne incrementi il valore ambientale e sociale*

La descrizione, molto generica, non lascia comprendere se la nuova sistemazione dell'area lascerà spazio la presenza di **uno “spazio integrato” di attività ricreative, didattiche e produttive, in cui persone di tutte le età e condizioni possano incontrarsi e operare insieme, producendo capitale sociale, non necessariamente monetario, da mettere a disposizione della comunità locale.**

I soci al momento sanno solo che entro luglio 2023 dovranno sgomberare l'area per permettere l'avvio delle opere di “riqualificazione”, ma sperano ottimisticamente di poter rientrare alla fine dei lavori.

Genova, 30 nov. 2022

Archivi e Fonti:

Archivio Storico Comune di Genova (Palazzo Ducale): documentazione relativa ai fondi più antichi dell'Albergo dei Poveri ed alla Circonvallazione a monte

Archivio Cartografico Palazzo Rosso e Archivio Fotografico Palazzo Rosso
(Centro di Documentazione per la Storia, l'Arte e l'Immagine di Genova: DocSAI,
Cartografie e fotografie.

Archivio Aster

(residui dell'archivio Ripartizione Giardini e Foreste del Comune di Genova)

Archivio Brignole (archivio molto consistente e in via di riordinamento)

Biblioteca Berio "Genova". Rivista del Comune, ed altro.

Archivio di Stato